

LA PIETA' HA SCAVATO LE PIETRE

I Pellegrini che giungono alla Santa Casa di Loreto da tutto il mondo rimangono sorpresi, oltre che dalle innumerevoli meraviglie in essa contenute, da un particolare che denota la fede e la devozione dei fedeli.

Il basamento della cappella che incorpora la Santa Casa, sporgenze di un metro circa nel lato orientale, presenta due solchi paralleli che recingono il perimetro dell'edificio; sono segni lasciati nel piano di marmo dal continuo passaggio dei fedeli che si trascinano in preghiera e in ginocchio intorno la Santa Casa.

nella Basilica di S. Pietro in Roma il piede sporgente della statua di primo Pontefice, installata da Pio IX a ricordo del suo lungo pontificato un secolo fa, è stato letteralmente consumato dai fedeli che passando lo toccano in segno di devozione. Anche sulla porta del Duomo di Milano l'immagine della Madonna nascente, è stata quasi letteralmente consumata dai fedeli.

In Ascoli, nel corso dei secoli, si è verificata la stessa cosa e i segni sono rimasti nel travertino, a testimoniare una pietà più forte della pietra.

Infatti sull'ingresso delle chiese più antiche, è facile riscontrare all'altezza delle porte alcune fessure, provocate dal continuo tocco dei fedeli, prima di segnarsi con la croce.

Sullo stipite della porta della Chiesa di San Gregorio Magno, tra le due colonne corinzie del vecchio tempio pagano detto di Vesta, i segni così praticati nella pietra superano la profondità di quattro centimetri e ne sono visibili ben sei, un altro meno marcato nei pressi della porta centrale.

Altri si notano all'ingresso principale e in quello laterale rimurato da secoli, dalla Chiesa di S. Venanzo, altro tempio pagano utilizzato in parte ed incorporato nella chiesa attuale; altri in Via della Fortezza, vicino ad una porta che evidentemente dava accesso ad una cappella.

Molte volte la leggenda legava il fatto al passaggio di

qualche celebre personalità che aveva toccato con la mano quel posto, cosicché i fedeli, per venerazione, si sentivano in dovere di rinnovare il gesto prima di segnarsi con la croce, anche per un senso di devozione verso quella persona.

E così, nel corso dei secoli, centinaia di migliaia di mani, toccando e ritoccano la pietra, sempre nello stesso punto,

l'hanno scavata, hanno provocato le caratteristiche forme che ancora si notano.

L'abitudine è venuta meno negli ultimi tempi, infatti recandosi in chiesa i fedeli si segnano con l'acquasanta, e semmai ripetono il gesto. In genere lo fanno su quei medaglioni rotondi di ottone a fianco delle acquasantiere, recanti incisi la croce e il nome di

Gesù.

Anche se qualcuno ha voluto vedere in tali gesti delle forme esteriori, quasi di feticismo, certo essi denotano il profondo senso religioso del popolo ascolano, che in silenzio, come l'assidua goccia d'acqua, ha scavato anche il duro travertino.

Antonio De Santis



Le foto: L'ingresso principale del tempio di S. Francesco. Le colonnine ornamentali del portale risultano consumate dai "segni di devozione" dei fedeli.